Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 55 (1998)

Heft: 4

Vorwort: Editoriale

Autor: Altorfer, Hans

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

37° Simposio di Macolin «La vita dopo lo sport di punta»

Il vertice e la fine

di Hans Altorfer

Sport di punta e fine della carriera: vertice e fine. Ambedue sono punti finali e ad un primo sguardo hanno davvero un qualcosa di definitivo in sé. Tuttavia essi lasciano anche un certo spazio ancora aperto. Quando si è sulla cima di una montagna, si è davvero al vertice, non si può andare oltre. Ma si può comunque se non altro pensare all'infinito, alle stelle, all'eternità. Oppure si può tornare là da dove si era venuti. Anche la fine è relativa. Alla fine di un sentiero, anche se il sentiero è arrivato per così dire al suo culmine, non lo è certo l'escursione. Anche in questo caso ci si può incamminare per tornare indietro, fermarsi in un posto accogliente, ripartire alla scoperta di nuovi orizzonti. Gli anni trascorsi nello sport di punta sono senza dubbio un periodo molto intenso, anni pieni di sacrifici e di sforzi, di esperienze e di avventure, di delusioni e trionfi, dubbi e fiducia, contatti e legami. Anni pieni di emozioni, con un obbiettivo fisso: il successo. Non deve essere necessariamente la medaglia olimpica; anche arrivare a far parte della ristretta cerchia dei migliori al mondo è una sfida sufficiente.

Quando si è legati a tal punto emozionalmente ad una attività, sarebbe completamente innaturale poterne procrastinare la fine quasi si trattasse di un oggetto che si può spostare a piacimento. Orbene; la fine di questa fase trascorsa sotto le luci della ribalta è prevedibile, nessun atleta può lamentarsi del fatto che la fine arrivi di sorpresa. Per motivi diversi può giungere anticipatamente, senza preavviso, ma man mano che si va avanti con l'età e diminuiscono – anche se di poco – le prestazioni, la fine inizia già ancor prima che si sia raggiunto lo zenit della carriera sportiva.

Quella nello sport di punta è una carriera di breve durata; dirlo sembra quasi banale. Ma non tutti poi riescono a venire a capo di questa situazione allo stesso modo o riescono ad accettarla, per quanto appunto banale possa sembrare. Semplicemente evitano di occuparsi della fine mentre si stanno avviando verso il vertice o mentre ci si trovano, evitano di dedicare del tempo alla fine della carriera. Oppure, quelli che non riescono a farlo da soli, non vengono adeguatamente sostenuti in questo senso. Quando ci si concentra esclusivamente su uno scopo, si ha ben poco tempo per pensare ad altre cose. Eppure, bisogna prendersi questo tempo, crearsi questi spazi; spazi per pensare, spazi per occuparsi di un altro cammino che conduce oltre nella vita, oppure spazi per farsi una solida rete di relazioni interpersonali capace di (ri)accogliere lo sportivo una volta ritiratosi dalle scene. Ogni fine, non soltanto quella ai vertici dello sport, è un addio. Nella nostra vita incontriamo continuamente dei punti d'arrivo, delle piccole fini; congedarsi è un qualcosa di quotidiano, tanto quotidiano che nella maggior parte dei casi non ci facciamo neanche più caso. Abbandonare una fase della vita tanto profonda, però non è esperienza quotidiana, ma piuttosto pietra miliare nella vita di una persona. Addii del genere possono essere superati soltanto se si è disposti a lasciar andare il passato in piena consapevolezza. Chi pensa che lasciare qualcosa sia più facile che rimanervi attaccato ad ogni costo, si sbaglia di grosso. Aggrapparsi a qualcosa significa avere un appoggio, per quanto ingannevole esso possa essere. Lasciar andare significa incertezza, che però può significare anche libertà, nuove libertà, magari con l'opportunità di scalare nuove cime. E si tratta di cime la cui vetta, la cui fine, non dipende necessariamente dai limiti fisiologici della persona. ■

Trad.: Cic

L'inizio di un cammino verso nuove vette; i tre artisti nella fotografia (Beat Cataruzza, Benno Schulthess ed Eveline Dirren, da sin.) hanno saputo lasciare la carriera sportiva e adattarsi ad una nuova.